



La Corte costituzionale tedesca si è pronunciata per la nullità dell'Atto di ratifica dell'Accordo sul Tribunale Unificato dei brevetti



23/03/2020



PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Silvia Doria

Con decisione del 13 Febbraio 2020, pubblicata in data 20 marzo 2020, la Corte Costituzionale tedesca (*Bundesverfassungsgericht*), con tre *dissenting opinion* ha accolto il ricorso individuale presentato nel 2017 dall'Avv. Ingve Bjorn Stejerna avverso l'Atto di ratifica dell'Accordo sul Tribunale Unificato dei Brevetti del 2013.

Il ricorso era molto articolato e si basava, in sintesi, su tre motivi di diritto: (i) l'Atto di ratifica tedesco sarebbe stato approvato dal Parlamento senza la maggioranza qualificata richiesta dei due terzi dei componenti; (ii) il Tribunale Unificato dei Brevetti istituendo non avrebbe rispettato le condizioni poste dalla Corte di Giustizia dell'Unione

Europea, in base al Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea per la creazione di un tribunale internazionale all'interno del sistema giuridico dell'Unione; (iii) la procedura per la selezione e la nomina dei giudici del Tribunale Unificato avrebbe violato i principi di imparzialità e indipendenza, e non sarebbe per tale ragione conforme al principio di separazione dei poteri sancito dalla Costituzione (*Grundgesetz*) tedesca.

I giudici costituzionali hanno accolto il primo, e più "banale", motivo di nullità dell'Atto di ratifica e non hanno quindi ritenuto necessario procedere all'esame degli ulteriori motivi di paventata incostituzionalità, decisamente più "sostanziali". I dubbi sostanziali rimangono, quindi, al momento irrisolti.



A dire dei giudici costituzionali, l'Accordo sul Tribunale Unificato modifica la Costituzione tedesca poiché conferisce funzioni giurisdizionali ad una corte sovranazionale con competenza esclusiva in determinate materie, attribuendo efficacia diretta alle sue decisioni in ogni Stato Membro. Dunque, l'Atto di ratifica di un Accordo che modifica la Costituzione avrebbe dovuto essere approvato dal *Bundestag* con la maggioranza dei due terzi dei parlamentari, ma in sede di adozione della legge di ratifica ne erano presenti solo 35.

In particolare, i giudici costituzionali hanno rammentato che la maggioranza qualificata prescritta è volta a salvaguardare il diritto di influenzare il processo di integrazione europea con mezzi democratici, e che la legge di ratifica di un trattato internazionale, adottata in violazione di tale principio, è illegittima e infrange il diritto della auto-determinazione democratica.

Al contrario, i tre giudici dissenzienti hanno affermato che il "diritto alla democrazia" non può sostanzarsi in un diritto a veder rispettati requisiti meramente formali. Non vi sarebbe nessuna violazione di diritto sostanziale nel mancato rispetto dei requisiti formali di una legge di ratifica. Al contrario, il "diritto alla democrazia" quando viene esteso sino a coprire dei requisiti di forma e procedimento, perderebbe la sua vera identità, che è invece intesa a realizzare e a proteggere l'auto-determinazione democratica.

Condivisibile o meno la decisione, allo stato non rimane che prendere atto che il Tribunale Unificato e tutto il "pacchetto" del brevetto europeo a effetto unitario è

destinato ad un ulteriore rilevante rinvio, se non ad una definitiva archiviazione, non sussistendo una delle tre ratifiche necessarie per l'attuazione dell'Accordo. Si rammenti, infatti, che ai sensi dell'Art. 89 dell'Accordo per l'entrata in vigore del Tribunale Unificato è necessaria la ratifica dei tre Stati che nell'anno precedente alla firma dell'Accordo risultavano aver depositato il maggior numero di brevetti europei. Al tempo, i tre Stati erano Gran Bretagna, Germania e Francia.

Solo pochi giorni fa, però, il governo britannico ha confermato che il Regno Unito non sarà parte del sistema sul brevetto e tribunale unificato, "*... poiché essere parte di una Corte che applica il diritto dell'Unione Europea ed è subordinata alla Corte di Giustizia è contrario agli scopi di diventare una nazione indipendente auto-governata ...*". Il testimone dovrebbe, quindi, passare all'Italia – che a quel punto diventerebbe il terzo Stato Membro per numero di brevetti depositati nell'anno precedente alla firma dell'Accordo - ma senza la ratifica della Germania, l'intero sistema rimane congelato.

Last but not least, è ragionevole supporre che la crisi del Coronavirus che ha investito a 360 gradi l'Unione Europea e le sue risorse inevitabilmente detterà nel breve-medio termine delle priorità politiche molto lontane dal rafforzamento e dall'efficientamento della proprietà intellettuale. E', quindi, purtroppo probabile che di uno dei progetti tecnicamente più ambiziosi e innovativi lanciati nella storia del sistema brevettuale non si parlerà più almeno per qualche anno.



Silvia Doria

PARTNER

 s.doria@dejalex.com

 +39 02 72554.1

 Via San Paolo 7
20121 - Milano

MILANO

Via San Paolo, 7 · 20121 Milano, Italia
T. +39 02 72554.1 · F. +39 02 72554.400
milan@dejalex.com

ROMA

Via Vincenzo Bellini, 24 · 00198 Roma, Italia
T. +39 06 809154.1 · F. +39 06 809154.44
rome@dejalex.com

BRUXELLES

Chaussée de La Hulpe 187 · 1170 Bruxelles, Belgique
T. +32 (0)26455670 · F. +32 (0)27420138
brussels@dejalex.com

MOSCOW

Ulitsa Bolshaya Ordynka 37/4 · 119017, Moscow, Russia
T. +7 495 792 54 92 · F. +7 495 792 54 93
moscow@dejalex.com

